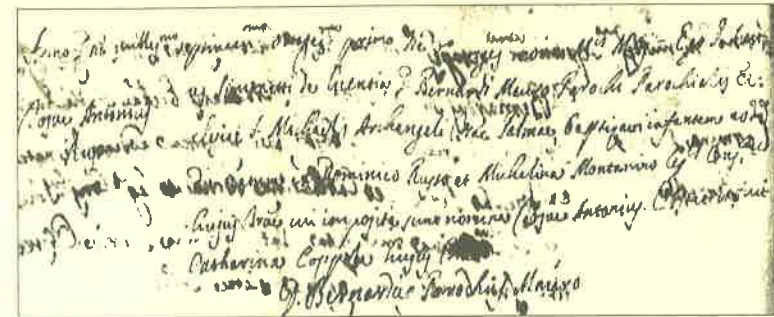


GIUSEPPE ALLOCCA

GIOSUÈ ANTONIO RUSSO (1781-1840)

Illustre palmese, sconosciuto in patria.



PALMA CAMPANIA
MAGGIO 2005

"Al mio paese, Palma Campania"

*In copertina:
Atto battesimale di Giosuè Antonio Russo*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI ALL'AUTORE

GIOSUÈ ANTONIO RUSSO

Illustre palmese, sconosciuto in patria

La memoria storica di un paese è fondamentale per costruire il futuro di una comunità. Il suo recupero richiede un notevole impegno di ricerca in più settori della cultura del passato (segnata da luci e ombre ma degna di essere trasmessa alle nuove generazioni). In questa ottica, senza dubbio, la scoperta di figure insigni, che sono emerse per ingegno, è molto significativa per la storia di un'antica terra; talvolta da sole nobilitano un luogo. Nel gennaio 1999 pubblicammo sul nostro periodico "Il Foglio"¹, un inedito articolo (frutto di una laboriosa ricerca) sull'illustre palmese Giosuè Russo (ingegnere topografo, 1781-1840), oggi siamo in grado di delinearne la figura e l'opera dopo aver consultato nuove fonti documentarie. Presso l'Archivio Storico Diocesano di Nola (ringraziamo in modo particolare il suo direttore prof. Filippo Renato De Luca) abbiamo scoperto l'atto battesimale di Giosuè Russo, nato a Palma Campania il 29 maggio 1781.

"Anno Dom. milles.^{mo} septingentes.^{mo} octoges.^{mo} primo die viges.^{mo} nono M.^{is} Maij = Ego D. Lucius Simonetti de licentia D. Bernardi Mauro Parochi Parochialis Ecclesiae S. Michaelis Archangeli Terrae Palmae baptizavi infantem eodem die natum ex Dominico Russo ed Michelina Montanino, leg.^{is} Conj.^{bus} huius Terrae, cui imposita sunt nomina Giosue Antonius. Obstetrix fuit Catharina Coppola huius Terrae

D. Bernardus Parochus Mauro".

"Nell'anno del Signore 1781 il giorno 29 del mese di maggio = Io Don Lucio Simonetti con licenza di Don Bernardo Mauro Parroco della Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo della Terra di Palma ho battezzato un bambino nato nello stesso giorno da Domenico Russo e Michelina Montanino, legittimi coniugi di questa Terra, al quale sono stati imposti i nomi Giosuè Antonio. Ostetrica è stata Caterina Coppola di questa Terra

Parroco D. Bernardo Mauro".

Nell'agosto dell'anno precedente nella stessa Chiesa di S. Michele Arcangelo di Palma (ricordiamo che solo nel 1863 con R.D. fu aggiunto all'antico nome di Palma, Campania) era stato celebrato il matrimonio di Domenico Russo e Michelina Montanino.

Ringraziamo vivamente il presente Parroco di questa Chiesa, mons. Giuseppe Carrella, per la collaborazione nella consultazione del Libro Matrimonio (1772-1782): "Nell'anno del Signore 1780 il giorno 27 del mese di agosto = Io Don Antonio Ferraro, religioso proveniente da Roma, premesse le pubblicazioni per tre giorni festivi e non essendoci alcun impedimento, con la licenza di Don Bernardo Mauro, Parroco della Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo della Terra di Palma, ho interrogato Domenico Russo e Michelina Montanino

¹ Periodico edito dalla Pro Loco di Palma Campania e diretto da Giuseppe Allocca.

di questa Terra di Palma e avendo ricevuto scambievolmente consenso da parte loro li ho uniti in matrimonio, previo decreto della Curia Vescovile di Nola: presenti i testimoni Saverio Russo, Agnese Saviano e altri. Parroco D. Bernardo Mauro” (trad. dal latino). Domenico Russo abitava nel centro storico di Palma (anche Saverio Russo, testimone alle nozze e forse suo stretto parente²) come lo si evince da un documento del 1799 “Elenco dei versamenti per la tassa forzosa imposta dal gen. Watrin alla municipalità di Palma” (per evitare il sacco del paese), pubblicato dall’ing. Luigi Sorrentino nel suo libro sulla vita di Vincenzo Russo, martire della Repubblica Partenopea. Questo documento riporta anche l’elenco dei palmesi residenti nei Casali di Vico, di Castello, di Carbonara e nel quartiere di S. Gennaro; pertanto la casa paterna di Giosuè Russo, ove nacque nel 1781, trovavasi nel centro urbano dell’epoca (Botteghe, Ferrari, Croce di S. Felice, piazza Mercato). Sembra che il padre di Domenico Russo fosse fittuario di un fondo di querce e castagne, di proprietà della Chiesa Parrocchiale di S. Michele A., contiguo alla Parrocchia.

Sull’infanzia di Giosuè Antonio Russo nessuna notizia abbiamo rintracciato (almeno sino ad ora). Si può ritenere che abbia compiuto i primi studi a Palma, e forse fu proprio un buon maestro a spingerlo “fuori le mura cittadine”: di certo nel 1801 a Napoli entra nel Gabinetto Topografico diretto da Antonio Rizzi-Zannoni come “soprannumero”. Il suo apprendistato va individuato nel laboratorio cartografico di Rizzi-Zannoni, vive gli anni dell’ammodernamento della cultura cartografica napoletana apportato dai francesi.

Nell’Archivio Murat si conservano alcuni suoi disegni di quegli anni (Casino di Carditello, boschi di Persano e di Venafro).

Il Reale Ufficio Topografico di Napoli, nato come istituto autonomo ai tempi di G. Murat (dalle spoglie dell’Officina Topografica di Rizzi-Zannoni), fu nel 1817 diretto dal col. Ferdinando Visconti. Nei locali di Pizzofalcone, accanto alla Nunziatella, dove aveva percorso i primi passi della carriera, Visconti impiantò quello che fu considerato un gioiello di funzionalità ed efficienza (le carte nautiche inglesi della costa napoletana venivano mandate a Napoli per le dovute correzioni). Nel 1860, entrato Garibaldi a Napoli, l’Ufficio fu affidato ad un ufficiale del Genio, Cesare Firrao. In breve tempo la prestigiosa istituzione decadde, anche perché nasceva a Firenze l’Istituto Geografico Militare. Inglobato per decreto (1861) nell’Ufficio Tecnico del Corpo di S.M. dell’Esercito Italiano, fu sciolto nel 1879.

Il ROT produsse un’autentica scuola di disegnatori, incisori, litografi, topografi, geodeti, molto apprezzata dai vari governi stranieri dell’epoca. Le tecniche usate a Napoli per la redazione consistevano unicamente nell’incisione in rame e nella litografia in bianco e nero. La nascita della scuola d’incisione risale al periodo in cui iniziarono gli scavi a Pompei e ad Ercolano, dal

² L’altra testimone Agnese Saviano potrebbe essere un’ava di Agnese Saviano, ‘Gnesella’, scomparsa quasi centenaria, qualche anno fa, nella sua casa di Largo Parrocchia.

³ Nel 1999, grazie ad un’antica pianta di Napoli (1828) incisa nel Reale Ufficio Topografico, fu possibile recuperare reperti appartenenti alle navi borboniche affondate nel 1799 (con l’intento di sottrarle ai francesi sul punto di entrare in città; nella stazione Marittima di Napoli si tenne una grande mostra.

momento che sorse il problema della riproduzione e della diffusione delle pitture, delle sculture che venivano riportate alla luce.³ Nel 1813 venne stampato il primo Atlante Universale: la traduzione in 32 fogli dell’Atlante di Pierre Lapie, ingegnere geografo al seguito delle truppe napoleoniche in Italia.

Negli anni 1834-36, il geografo abate Luigi Galanti compila il primo Atlante completamente napoletano. Questo, a differenza del precedente (trad. del Lapie) fu eseguito in maniera del tutto originale da Giosuè Russo, ingegnere topografo del Reale Ufficio Topografico.

Il disegno e l’incisione sono nitidissimi. Il frontespizio, eseguito nello stile sintentico di Flaxman, raffigura l’Atlante Farnese che sorregge una sfera su cui si è riportato il titolo dell’opera. Il formato è un folio piccolo: le carte sono arricchite da figurazioni - cavalieri, muse, emiri, leoni, esploratori che prendono possesso di terre lontane - e immagini che in qualche maniera rappresentano le varie terre e paesi: immagini che costituiscono allegorie, con chiari riferimenti ad antichissimi simboli (il gallo per la Francia, la cornucopia per Napoli, etc.) o ad elementi antropologici, architettonici o storici. Insomma, un piccolo dizionario icono-geografico che necessitava di ulteriori commenti per poter essere decodificato dai contemporanei” scrive l’illustre prof. Valerio nella sua pubblicazione sugli Atlanti napoletani dell’800.

Il palmese Russo disegnò le 30 Carte dell’Atlante (incisore dei caratteri Luigi Russo ed incisore topografo Vincenzo Russo, suoi figli, entrambi arrivati nella prima metà del sec. XIX): splendida la carta d’insieme del Regno delle Due Sicilie - in alto a destra, il medaglione con la pianta di Napoli anticipa di 5 anni la stampa della pianta di Napoli e dintorni in scala 1:80.000 - il cartiglio raffigura antichissimi simboli partenopei.

Grazie a documenti da noi consultati presso l’Archivio di Stato di Napoli (Sezione Militare), ricostruiamo alcuni cenni biografici di Giosuè Russo. Il 1° ottobre 1814 è nominato Ingegnere di 2° classe nel Deposito Generale di Guerra. Dall’ottobre 1816 Ingegnere geografo, il 31 gennaio 1817 è nominato Ingegnere di 1° classe nell’Ufficio Topografico: in questa sede prestigiosa presterà servizio da civile fino alla sua morte. Significative alcune note per definire la personalità: *istruzione (moltissima), applicazione (molta), assiduità (molta), condotta (ottima), costumi (irreprensibili), sentimenti (retti)*. Nel 1829 le osservazioni del Capo di Servizio, ten. col. Giovanni Melorio: *“Il sig. D. Giosuè Russo è di buoni costumi, buona morale, intelligente, nel suo mestiere disimpegna con zelo il suo dovere”*. Il Capo dell’Ufficio, col. Desauget così si esprime: *“Ottimo ingegnere topografo”*.

Da una recente pubblicazione del prof. Valerio si apprende che Russo nel 1817 fu assegnato alla sezione incaricata del rilevamento delle coste del Mare Adriatico sotto il comando del magg. Giovanni Melorio (insieme a Russo, i colleghi Pepe, Marchesi, De Salvatori). In quegli anni si registra un’attiva collaborazione del ROT con la Marina Britannica e con l’Istituto Geografico Militare austriaco di Milano: la “Carta di cabotaggio del Mare Adriatico 1822-24” è il frutto di questa cooperazione multinazionale. Nella campagna del ‘18, svolta ancora per i rilevamenti idrografici lungo le coste adriatiche, Russo ebbe a soffrire forti febbri, che colsero quasi tutti gli operatori (l’ing. Pepe morì), per cui dovette abbandonare i lavori sul terreno. Nel ‘15 tra i primi

incarichi, il rilevamento della città di Napoli (fino al '22). Nel 1821 Russo venne inviato a Pompei per aggiornare la pianta degli scavi. Nel 1825 "ha rilevato tra Nola, Casamarciano e verificato il dettaglio della città di Nola". Di notevole interesse la produzione privata: numerose le tavole topografiche di città, paesi (Curna, Pozzuoli e contorni, etc.), oltre alla sua opera più significativa l'Atlante di geografia moderna di Galanti.

Nel 1831 lavorò alla carta di Nocera e dintorni, ordinata dal re e litografata. L'ultima sua campagna fu nel '39 (Comuni di Itri, Minturno, Gaeta, Formia). Giosuè Antonio Russo muore il 20 marzo 1840: secondo la moglie a causa di una malattia presa nell'ultima campagna (forse malaria se consideriamo i luoghi). E' stato "il più anziano" dell'Ufficio, ben 40 anni di servizio (da apprendista ai più alti incarichi).

Giosuè A. Russo aveva sposato a Napoli, il 3 febbraio 1811, D.^a Marianna Fonzo ed aveva avuto sette figli: Vincenzo, Luigi, Clementina, Carolina, Michelangelo, Elisabetta, Domenico. La successiva scomparsa (30 gennaio 1842) della vedova D.^a Marianna Fonzo determina l'assegnazione della pensione di ottanta ducati annui (lo stipendio degli ultimi due anni di servizio del Russo era di 480 ducati annui) a quattro dei suoi sette figli. Erano di maggiore età Vincenzo e Luigi, Clementina era maritata, per cui la somma è distribuita a rate in parti eguali alle figlie nubili e ai due figli di minore età.

Precisamente a: "... D.^a Maria Carolina Rosaria Francesca Geltrude Russo nata a Napoli il 5 ottobre 1818; D. Michelangelo Domenico Russo n. il 21 gennaio 1828; D.^a Elisabetta Rosaria Geltrude Russo n. il 25 settembre 1829; D. Domenico Maria Francesco Geltrude Russo n. il 4 marzo 1831; orfani dell'ingegnere del Real Ufficio Topografico D. Giosuè Russo e della defunta D.^a Marianna Fonzo, stabilita, sulla legge del 3 maggio 1816..."

Un uomo, una famiglia: storie da ricostruire. La nostra ricerca continua, perché Palma possa conoscere i diretti discendenti.

La mirabile opera di Giosuè Antonio Russo fa parte del patrimonio storico-culturale partenopeo, dell'intero Meridione: le sue carte sono conservate presso l'Archivio Murat (Parigi), l'Istituto Geografico Militare (Firenze), la Biblioteca Nazionale di Napoli, nonché presso collezionisti privati in Italia e all'estero; illustrano i suoi lavori varie pubblicazioni (di ampio spessore culturale) di V. Valerio, G. Alisio, G. Pane (alcune editate dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici).

Per approfondire lo studio del ROT, istituzione di grande rilievo storico e scientifico, e per delineare in maniera organica l'intensa attività del "nostro" Russo fondamentali sono le pubblicazioni del prof. Vladimiro Valerio, docente presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, studioso di fama internazionale nel campo della Cartografia. Giosuè Antonio Russo è tra i più rinomati ingegneri topografi napoletani: è un illustre palmese che attende di essere degnamente ricordato dal paese natio.

PALMA CAMPANIA - Dicembre 2005

Giuseppe Allocca

BIBLIOGRAFIA

- 1) Archivio di Stato (Sezione Militare), Napoli.
- 2) Archivio Storico Diocesano di Nola.
- 3) Archivio Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo, Palma Campania.
- 4) Sorrentino L., *La Terra di Palma nel Catasto Onciario*, Gruppo Archeologico della Terra di Palma, 1997.
- 5) Sorrentino L., *Io muoio libero e per la Repubblica. Vita ed opere di Vincenzo Russo, ideologo e martire del 1799*. IGEL, Gruppo Archeologico della Terra di Palma, 1999.
- 6) Valerio V., *Atlanti napoletani del XIX secolo (1806-1860)*. Regina ed., Napoli 1980.
- 7) Valerio V., *Società, Uomini e Istituzioni Cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto Geografico Militare 1993.
- 8) Valerio V., *Costruttori di immagini. Disegnatori, incisori e litografi nell'Officina Topografica di Napoli (1781-1879)*. Paparo Ed., Napoli 2002.

RISTAMPA MAGGIO 2006

MICHELANGELO1915 COMMUNICATIONS s.a.s

VICO PARROCCHIA 1 PALMA CAMPANIA (NA) INFO: +39 3476652834
